

Gazzetta di Modena del 17-09-2017

"Il colore nascosto delle cose" Soldini naufraga nel sentimentalismo

Visti da Morsiani.

"IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE" di Silvio Soldini. Italia 2017 Ventiquattro anni fa lasciava il Lido dopo il trionfo di "Un'anima divisa in due", per cui Fabrizio Bentivoglio vinse la Coppa Volpi. Oggi Silvio Soldini ritorna a Venezia fuori concorso con il suo undicesimo film, che segna il ritorno del regista milanese a una delle sue compagne di viaggio, Valeria Golino, con cui vent'anni fa aveva girato "Le acrobate". Questa volta la Golino interpreta Emma, una non vedente che fa l'osteopata e in questa veste incontra il superficiale pubblicitario Teo (Adriano Giannini) di cui naturalmente si innamora. Il film, non eccelso soprattutto per l'esagerato sentimentalismo che è una delle caratteristiche negative di Soldini, nasce dalla realizzazione da parte del regista di un documentario intitolato "Per altri occhi", girato qualche anno fa con alcuni non vedenti. A suo dire, Soldini si è infatuato di questo mondo che ha cercato di riportare anche in questa fiction. In effetti, i non vedenti del film appaiono, forse un po' programmaticamente, persone piene di vita e di ironia, che nonostante il loro handicap lavorano, fanno sport, viaggiano. Anche il solo personaggio del film che sembra non accettare la propria menomazione ed è pieno di rabbia contro il mondo, l'adolescente a cui Emma prova ad insegnare francese, alla fine mostra di accettare una condizione sfavorevole senza più pensare addirittura al suicidio. Non a caso è proprio lei che si incarica, alla fine, di riconciliare Emma e Teo, che si erano separati perché lui non era ancora pronto ad assumersi del tutto le proprie responsabilità. Bisogna dire che Soldini si è sforzato di descrivere i ciechi in un modo un po' diverso dal solito in cui il cinema li dipinge, vale a dire persone drammatiche, piene di problemi, al centro di vicende tragiche. All'opposto, ha scelto di girare una storia d'amore tra un vedente e una non vedente, abbastanza improbabile nella realtà. Soldini racconta con toni melodrammatici l'incontro di due mondi inizialmente assai lontani (tanto più che Teo è uno yuppie sottaniere concentrato su se stesso, anche se poi opportunamente Soldini gli appioppa furbescamente un passato familiare assai problematico, giusto per metterlo un po' in pari con la sfortuna di Emma...), di un uomo che riesce a cambiare se stesso, del coraggio di affrontare la vita con leggerezza e profondità. Soldini cerca di renderci vicine queste due persone, di rendercele simpatiche, quasi degli amici. È il suo grande limite: l'amore per la melassa dei sentimenti, l'orrore per ogni frizione troppo brusca, per i conflitti. Invece la vita si nutre di conflitti e di dolori.

di Alberto Morsiani